

La città come risorsa

Per la ripresa dello spirito pubblico e l'autogoverno di Cosenza



Premessa

Le proposte contenute in questo documento sono nate dalla discussione di cittadini, associazioni e partiti attivi da tempo nella nostra città, che, riunitisi in assemblea al teatro dell'Acquario, lo scorso 22 ottobre, hanno dato vita ai tavoli tematici da cui sono scaturiti, nei mesi successivi, gli assi portanti del programma di "Cosenza in comune", la lista che appoggia la candidatura a sindaco di Valerio Formisani. Essa raggruppa esperienze diverse di solidarietà e di lavoro nel welfare insieme alle forze politiche che si riconoscono in una sinistra sociale. Ne fanno parte donne e uomini, intellettuali e precari, migranti e stanziali, studenti e disoccupati convinti di poter contribuire a un progetto di città giusta e solidale che non lascia nessuno indietro. Un progetto che si ispira ad alcune idee forti che costituiscono il bagaglio culturale e umano delle persone che lo promuovono: trasparenza, solidarietà, democrazia e partecipazione. Alla base, una visione della politica come arte del buon governo, cura della città, servizio alla collettività, alternativa a quella incarnata dalle forze politiche tradizionali, che hanno gestito la cosa pubblica come terreno per la scalata al potere, unite in cordate trasversali e in impresentabili alleanze tra forze che si autodefiniscono di centrosinistra e forze di destra. Tutto ciò avallando la logica del voto di scambio che da troppo tempo ormai inquina la nostra democrazia e non consente ai cittadini di eleggere chi rappresenta, realmente, gli interessi della collettività. Il bene comune. Per noi auspichiamo e ci battiamo per un vero cambio di prospettiva che miri a ridurre la distanza tra la "piazza" e il "palazzo", tra governati e governanti, coinvolgendo, in qualche modo, i primi nei processi decisionali e trasformando la "stanza dei bottoni" in quella "casa di vetro", di cui parlava Bobbio riferendosi alla democrazia. A questo progetto, Valerio Formisani e "Cosenza in Comune" invitano a partecipare attivamente, abbandonando la cultura della delega in bianco, tutti i cittadini che desiderano un cambiamento radicale nel governo della città, all'insegna della solidarietà, dell'uguaglianza, dell'accoglienza, dell'attenzione ai più poveri, dell'integrazione, della convivenza civile, di una società libera che veda riconosciuti i diritti fondamentali. Insomma la nostra idea di governo si fonda su quei valori della sinistra che sembrano ormai scomparsi dall'agenda del PD.

Valerio Formisani: il candidato di tutte e tutti

Valerio Formisani è nato a Cosenza nel 1953. Svolge l'attività di Medico Di Famiglia.

Ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia e la Specializzazione in Radioterapia Oncologica all'Università di Napoli dove il suo impegno politico e sociale, già iniziato alle scuole superiori alla fine degli anni Sessanta, trova la sua espressione. E' in prima fila nella lotta contro le baronie universitarie, per il diritto allo studio e per una medicina democratica al servizio delle persone. Dopo il conseguimento della laurea e della specializzazione, ritorna a Cosenza, dove inizia il suo percorso professionale. Nel 1985, si iscrive alla CGIL, impegnandosi sin da subito per la stabilizzazione dei medici precari e per la costruzione di un servizio sanitario regionale pubblico, attraverso il potenziamento della medicina territoriale. Successivamente, dal 1999 al 2009, ricopre il ruolo di responsabile della Funzione Pubblica CGIL Medici.

Il 2009 il suo impegno politico e sociale ha una vera e propria svolta con l'inizio di un percorso appassionato nel mondo del volontariato e della difesa dei diritti umani, civili e costituzionali. E' l'anno in cui il ministro Maroni tenta di obbligare i medici a denunciare tutti coloro che dalla legge vengono definiti "irregolari" e clandestini. Valerio è convinto che il diritto alla salute sia un diritto universale, come sancisce l'art. 32 della Costituzione Italiana, perciò aderisce alla campagna "Io curo, non denuncio": insieme ad un gruppo di medici volontari, all'allora segretario della CGIL, Giovanni Donato e all'Associazione Auser di Cosenza, dà vita all' "**Ambulatorio Medico Senza Confini**" rivolto a tutti coloro i quali non sono tutelati dal Servizio Sanitario Nazionale. È qui, infatti, che i migranti, i rifugiati politici, i richiedenti asilo, i rom, ma anche cittadini italiani in stato di indigenza, insomma tutti coloro che si trovano ai margini della società, i cosiddetti "invisibili", trovano un luogo dove il loro diritto alla salute viene riconosciuto e garantito, indipendentemente dalla propria appartenenza sociale, politica e religiosa.

Il tentativo non è solo quello di prestare le cure gratuite chi non se le può permettere, ma anche di far emergere le problematiche sociali e sanitarie in seno alle Istituzioni e di rendere questi servizi strutturati e integrati in esse. Fin da subito, il progetto raccoglie un grande consenso mentre, nel corso degli anni, numerose associazioni di volontariato che in città si occupano di accoglienza, integrazione e assistenza alle persone in difficoltà, cominciano, a collaborare alle attività dell'ambulatorio.

Aumenta notevolmente anche la partecipazione di altri medici specialisti che, oltre a donare all'ambulatorio le attrezzature sanitarie necessarie, volontariamente vi prestano anche il loro

impegno e le loro competenze professionali, così da permettere di soddisfare una domanda che è in continua crescita. Dalla sua nascita, l' "Ambulatorio Medico Senza Confini" ha effettuato, infatti, fino ad oggi, oltre 10.000 prestazioni.

Sulla scia di questo grande lavoro, nel 2012, in qualità di responsabile medico dell'Ambulatorio, Valerio partecipa alla nascita dell'Equipe Multidisciplinare per l'emersione delle vittime di tortura tra i richiedenti Asilo Politico, istituita tramite un protocollo d'intesa tra l'associazione onlus La Kasbah, l'Auser, l'ASP di Cosenza e la Provincia di Cosenza.

All'impegno sociale verso gli "ultimi" Valerio unisce un costante impegno politico. E' da sempre convinto della necessità di una ricomposizione delle forze sociali e politiche della sinistra, e nel corso di questi ultimi anni la sua attività politica è sempre stata guidata da questa convinzione.

Nel 2015 prende corpo l'idea di una nuova forza sociale e politica cittadina, che nasca dalle esperienze delle numerose associazioni e di singoli cittadini che non si riconoscono nelle espressioni politiche dominanti. In questo contesto, a ottobre, prende il via un percorso comune di riflessione e discernimento che ha l'obiettivo di dare vita a un nuovo progetto teso a restituire voce e diritti ai cittadini, e a costruire la città "comune". Da qui nasce la coalizione di **"Cosenza In Comune"**.

Il programma

Il programma che segue è articolato in 12 schede, una per ogni tema trattato nei tavoli di discussione avviati dall'autunno scorso e che hanno prodotto le proposte che sono scaturite dalla discussione comune. L'ordine in cui i diversi temi sono presentati non indica priorità, giacché tutti i contenuti illustrati di seguito avranno nella nostra azione amministrativa pari dignità.

1

Democrazia - Partecipazione - Trasparenza

“Rendere il Comune di Cosenza, una casa dai vetri trasparenti”

La situazione attuale

La democrazia si configura come una formula vuota se i cittadini non ritornano a essere protagonisti fuori e dentro le Istituzioni. I palazzi di governo vengono percepiti come luoghi opachi, collusi con in poteri forti se non garantiscono l'assoluta trasparenza della loro azione ai cittadini.

Ad oggi, la maggior parte dei Comuni – anche quello di Cosenza – ancora non hanno dato attuazione agli obblighi di trasparenza (così come stabilito dal decreto legislativo 33 del 2013), in quanto non solo non esistono siti adeguati all'accessibilità dei dati, ma **manca completamente la cultura della trasparenza, intesa come possibilità del cittadino di accedere ad ogni dato dell'Amministrazione per esercitarne il controllo e per stimolarne il buon andamento**

Le nostre proposte

Per assicurare **l'accessibilità totale del cittadino alle informazioni** che riguardano **l'organizzazione amministrativa e per mettere in atto un'azione di prevenzione della corruzione** prevediamo

- l'utilizzo dei moderni sistemi di comunicazione e di piattaforme *Open Data* che consentono ai cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione delle PA;
- l'adozione di software capaci di garantire, attraverso l'utilizzazione di schematizzazioni grafiche, la fruibilità dei dati anche ai non addetti ai lavori;
- l'adozione dei **Piani Triennali per la trasparenza e l'integrità**, che sono parte integrante dei Piani di prevenzione della corruzione.

1.2 “Rendere Cosenza una città partecipata, democratica e condivisa ”

Nella nostra idea di città, cercheremo di rendere Cosenza, una città partecipata, sul modello delle “Smart City”, le città intelligenti, che assicurano uno sviluppo economico sostenibile e un'alta qualità della vita, una gestione sapiente delle risorse naturali, attraverso l'impegno e l'azione partecipativa, e la disponibilità di spazi dove sia possibile il “coworking”. Per questo occorre che siano sfruttate al meglio le professionalità di tutti i cittadini pensando alla comunità come una “rete” dove aziende, istituzioni, imprese, Università, associazioni ed enti pubblici dialogano per sviluppare insieme progetti e servizi di pubblica utilità. In che modo? Incentivando la nascita di start-up di coloro che hanno voglia di fare impresa e di mettere a disposizione della propria città le competenze acquisite dal percorso formativo e da stage e i tirocini.

Intendiamo rivitalizzare l'asfittica democrazia dei consigli comunali, sempre meno partecipati, istituendo:

- consigli comunali aperti;
- “Question Time” mensile in cui i cittadini possano formulare domande direttamente al sindaco e agli assessori sul loro operato o sulle iniziative in programma in modo da condividere le decisioni;
- sportello delle segnalazioni, che consenta di recepire in tempo reale i problemi della città, abbreviando di molto l'attuale iter procedurale;
- consultazioni comunali obbligatorie su argomenti rilevanti;
- bilancio sociale partecipato;
- modificare la destinazione d'uso dell'area “delle officine”, attualmente destinata ad uso abitativo, riconoscendo e finanziando progetti per una loro riqualifica mantenendo le attività sociali e di socializzazione presenti;
- piano di sviluppo urbano e piano della mobilità sostenibile partecipati;
- “app” per seguire le sedute del Consiglio comunale, consultare tutti i dati del comune e l'attività dei gruppi consiliari, partecipare al forum dove i cittadini possano confrontarsi e promuovere in prima persona le loro idee per la città.
- creare una “app” del Comune dove si possono consultare sia le iniziative pubbliche in programma, che l'orario degli uffici, degli esercizi ludici e degli autobus, con la possibilità, per i cittadini, di proporre, a loro volta, nuove iniziative;

Welfare e lavoro

La situazione attuale

L'aspetto più caratteristico del nostro sistema di welfare è rappresentato dalla sua fisionomia familistica e clientelare, si basa, infatti, prevalentemente su trasferimenti monetari, sussidi, risposte ai bisogni di tipo emergenziale e su un apparato di servizi socio-assistenziali poco sviluppato o addirittura inesistente. In una fase storica come quella che stiamo vivendo, in cui ci sarebbe bisogno di uno stato sociale più efficace e diffuso, per i cittadini di Cosenza sono a rischio i diritti fondamentali di prima, seconda e terza generazione. Appaiono evidenti alcune criticità nella vivibilità e della salubrità dell'ambiente, un'incapacità di affrontare il problema della sicurezza, di rispettare adeguati standard di istruzione, di idoneità dei servizi sanitari e di cura per la persona adulta e per l'infanzia. Tali fenomeni, atavici all'interno del nostro territorio, si sono accentuati per effetto della crisi economica che ha investito l'economia mondiale, generando condizioni sempre più critiche nelle aree più povere, come quella del Mezzogiorno, a causa della riduzione progressiva delle risorse disponibili.

In un contesto come quello descritto, seppur senza pretesa di esaustività, il nostro sistema di welfare, mancando il suo livello "pubblico", ha finito per impennarsi sulla dimensione familiare. La prima (e molto spesso unica) risposta ai bisogni di cura delle persone viene garantita, infatti, all'interno della famiglia. Intanto bisogni sociali diventano sempre più complessi, le situazioni di povertà e disuguaglianza aumentano, accanto alle povertà tradizionali affiorano nuove emergenze e si allarga la distanza tra chi sta in alto e chi sta in basso. In questo quadro, il nostro sistema di welfare non appare più in grado di ricucire questa frattura garantendo il principio della redistribuzione delle risorse che tutela e garantisce le fasce sociali più deboli. Di conseguenza, il rapporto creatosi in questi anni fra i cambiamenti economici e l'evoluzione delle politiche sociali ha inciso in maniera significativa sulle disuguaglianze sociali. Da ciò traspare la crisi delle istituzioni e delle identità collettive come quella della cittadinanza. Anche laddove i sistemi sono rimasti formalmente universalistici (scuola, sanità) sembra più giusto parlare di gradi diversi di esigibilità dei diritti legati allo status di cittadino: ad esempio, se si è ricchi ci si cura di più e si raggiungono livelli di istruzione più elevati rispetto a chi ha meno possibilità economiche. Questo ha non poche conseguenze, una su tutte è il pressoché totale blocco del cosiddetto ascensore sociale: i figli di chi è povero saranno poveri, i figli dei ricchi saranno ricchi.

Ma l'assenza di servizi di welfare comporta anche un'altra conseguenza preoccupante: la crescita dell'area della vulnerabilità. E' molto elevata, infatti, la percentuale di persone e famiglie che, pur non essendo povere, risultano condizionate dalla precarietà delle risorse materiali a disposizione. La totale incapacità di contribuire attraverso servizi e ammortizzatori sociali al miglioramento delle condizioni di vita di una fetta sempre crescente di popolazione, fa crescere una forte sfiducia nelle istituzioni, additate come enti incapaci di provvedere a bisogni fondamentali della popolazione.

Di fronte ad uno scenario così preoccupante, appare necessario trovare soluzioni nuove che permettano di affrontare i problemi elencati, ricalibrando l'intervento pubblico di welfare sotto forma di "investimento sociale", per ridare dignità alle istituzioni e rafforzare nei cittadini, sempre più sfiduciati, il senso di appartenenza alla comunità.

Le nostre proposte

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale è obiettivo primario e qualificante della nostra azione di governo per la città di Cosenza. Per realizzarlo sarà necessaria la trasformazione della funzione stessa dell'istituzione comunale, attraverso una serie di interventi mirati ed economicamente sostenibili che prevedano:

- Creazione di un **"Piano comunale per il benessere"** strutturata con un monitoraggio iniziale della situazione reddituale, occupazionale, dei servizi sociali e capitale sociale dei vari quartieri in sinergia con l'Unical capace di costruire interventi sociali, culturali ed economici mirati;
- la **redistribuzione del lavoro esistente**, attraverso la "Contrattazione territoriale partecipata", prevedendo una significativa diminuzione della tassazione comunale per quei datori di lavoro che decidono di contrattare nelle loro aziende una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario;
- l'istituzione di un **reddito minimo garantito** che permetta di contrastare efficacemente il lavoro nero, conditio sine qua non per contrastare il voto di scambio politico -mafioso, e il ricatto di quelle lobbies politiche che promettono posti di lavoro in cambio ai cittadini precari, disoccupati e disperati;
- il ricorso a una **moneta locale**, complementare all'euro, da spendere nello scambio di particolari servizi e/o beni;
- la creazione di una **banca del tempo e dei mestieri**;
- l'assicurazione di **"Livelli Essenziali di Apprendimento"**, in collaborazione con le scuole, per organizzare corsi di recupero e di potenziamento per ogni fascia di età, prevedendo forme di retribuzione alternative per i docenti (es. abbonamento al teatro, allo stadio o ad altre strutture comunali);

- **La delibera sull'autorecupero:** per connettere il contrasto alla sofferenza abitativa con la lotta al degrado e alla speculazione immobiliare. Gli immobili vuoti e in disuso saranno affidati – proprio per recuperarli a fini abitativi – a cooperative di persone composte da persone che avrebbero diritto ad un'abitazione popolare. Questo permetterà il ripopolamento delle zone della città che vanno progressivamente svuotandosi e il processo di ri-costruzione cooperativa degli stabili nell'ottica di una rigenerazione abitativa; tolleranza zero per la compravendita di case popolari; nessuno sgombero e destinazione abitativa per gli stabili vuoti e in disuso occupati a fini abitativi (come le esperienze in atto delle Canossiane e di Portapiana);
- **sfratti zero** e promozione di politiche di tutela per **i morosi incolpevoli** e tutte le figure sociali incapaci di pagare il fitto per le mutate condizioni economiche e sociali;
- **creazione di un'agenzia per gli affitti** che si ponga come mediatrice fra inquilini e proprietari;
- **Apertura di un tavolo di concertazione fra Comune, movimenti ed associazioni dell'inquilino** e istituzione di una **commissione di verifica delle graduatorie e del patrimonio immobiliare a fini abitativi esistente**, per garantire trasparenza e rispetto delle regole nell'assegnazione degli alloggi popolari.

Le risorse

L'amministrazione comunale di Cosenza dovrà saper giocare un ruolo attivo nell'individuazione dei finanziamenti e dovrà curarsi di indirizzarli esclusivamente per migliorare la qualità della vita dei cosentini. Le risorse della programmazione europea 2014-2020, destinate alla Calabria, ammontano a 2.379 milioni di euro. Di queste, buona parte è destinata direttamente alla riqualificazione urbana, sociale ed ambientale delle città, attraverso interventi volti a sviluppare la mobilità pubblica ed a limitare l'uso del mezzo privato e, attraverso la **“Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile” (SUS)**. L'area urbana Cosenza-Rende è espressamente e direttamente interessata a questo significativo impegno finanziario a valere in forma integrata FESR, FSE per un totale di quasi **106 mln di €**, a cui potranno aggiungersi ulteriori stanziamenti ordinari e dal Fondo Sviluppo e Coesione.

I rifiuti come risorsa

La situazione

Un elemento cruciale nell'ottica della creazione di occupazione e del miglioramento delle condizioni ambientali e di vita è quello di dare vita a una **gestione partecipata del ciclo dei rifiuti**, attraverso politiche di **riduzione** e **riuso**, con la creazione di **“discariche a impatto zero”**, che coinvolgano tanto il singolo cittadino quanto le amministrazioni comunali presenti sul territorio.

Le nostre proposte

- **Riduzione rifiuti alla “fonte”**

Oggi Cosenza produce 415,4 kg di rifiuti annui pro-capite. Il dato ci impone interventi in tutte le direzioni della catena dei rifiuti, a partire dall'attuazione di concreti **interventi che ne riducano** la produzione **alla fonte**.

Si può fare, incentivando la **riduzione degli imballaggi** e premiando le imprese di distribuzione che scelgono di puntare sull'utilizzo di vuoti a rendere e/o riutilizzabili e che promuovono la distribuzione di prodotti sfusi, riducendone anche i costi per gli utenti. A questo scopo, attiveremo tavoli di confronto tematico tra istituzioni, associazioni di categoria, associazioni dei consumatori e organizzazioni sindacali, dimostrando a tutti che c'è la possibilità che tutti ne possano trarre vantaggi economici e ambientali.

- **Riduzione rifiuti “a valle”**

È necessario anche rivedere il meccanismo “a valle”, coinvolgendo i cittadini con massicce campagne di informazione, e attraverso l'introduzione di concreti benefici economici che rendano conveniente la differenziazione domestica dei rifiuti. Una tangibile riduzione delle tasse sullo smaltimento dei rifiuti, sarebbe possibile, se tutti collaborassero al raggiungimento degli obiettivi.

La raccolta differenziata, infatti, oltre ad essere il primo anello dello smaltimento, è un segmento centrale del ciclo integrato perché consente di recuperare materiali riutilizzabili e di ridurre i rifiuti da smaltire.

- **Recupero di materie prime dai rifiuti**

I cittadini possono diventare fonte attiva nel ciclo stesso. La raccolta differenziata può essere il mezzo per raggiungere l'obiettivo primario: reintrodurre nella catena produttiva materie prime altrimenti destinate alla discarica.

4

“Cosenza Vecchia al centro”

La situazione attuale

Siamo convinti che l'essenza, l'anima della nostra città, sia urbanisticamente che culturalmente, risieda nel nostro centro storico, nella segretezza, nella sorpresa, nella complicità che i vicoli della città vecchia traducono nella forma di corposi simboli. Sembra invece che i cosentini abbiano perduto quell'elemento fondante della coscienza collettiva di una comunità che è rappresentato dalla memoria, quella memoria che permette di riconoscersi e di riconoscere. Assenza che rischia di fare della nostra città un luogo, o meglio un *non-luogo*, sempre più popolato da individui privi di “memoria”: non si abita più nella città vecchia, non si restaurano le case antiche, ma si preferisce costruirne di nuove. Serve una rinascita anche in questo campo, a partire dall'educazione delle giovani generazioni, che faccia apprezzare la bellezza delle forme, l'eleganza delle architetture, l'incanto degli spazi e del paesaggio che parlano di un nobile passato. Il centro storico e il suo paesaggio contermini, tutelati dall'art. 9 della Costituzione, sono beni pubblici che non possono essere svenduti facendo inghiottire dal cemento le colline, le rive dei fiumi, gli ultimi lembi di pianura ancora liberi, e trasformando questa parte della città in una periferia anonima e spaesante.

Ripensare oggi il centro storico di Cosenza significa mettere mani su un problema estremamente complesso che per essere affrontato deve partire dalla ricostruzione, dalla riqualificazione e dal recupero dello stesso. Solo l'attuazione di un piano di ridisegno complessivo potrà permetterci di riportare Cosenza Vecchia “al centro” della città e della vita della nostra comunità.

Le nostre proposte

- **Aprire cantieri per la ricostruzione e la manutenzione di Cosenza Vecchia**, origine simbolica della comunità urbana, coinvolgendo attivamente, di volta in volta, tecnici, imprese e cittadini, nella fase progettuale ed esecutiva, serve ad avviare un processo di riqualificazione e valorizzazione della mano d'opera artigiana locale, utilizzando i cantieri come laboratori di riqualificazione professionale, oltre che fonte di occupazione. Proprio

perché si tratta di ricostruire, che è opera ben più complessa del costruire, risulta necessario istituire attività formative per il recupero di mestieri e abilità necessarie per intervenire in modo adeguato nel centro storico.

- **Censire gli immobili pericolanti**, disporre l'abbattimento di quelli non recuperabili, creando al loro posto spazi pubblici (piazze, verde attrezzato). E progettare la riqualificazione degli edifici che necessitano interventi urgenti chiamando coinvolgendo le imprese che progettano e costruiscono utilizzando sistemi di risparmio energetico e a basso impatto ambientale.
- **Recuperare non solo le attività commerciali** di un tempo, ma assegnare gli spazi riqualificati del centro storico per farne sedi associazioni e di studi di professionisti, o luoghi di studio, condivisione e diffusione culturale.
- **Recuperare i vicoli del centro storico**; fare di vicolo Santa Lucia un parco con il verde pubblico pensando anche all'installazione, in quel vicolo o nella zona di Largo delle Vergini, di un nuovo cinema "d'essai".
- **Restituire l'ex albergo Bologna alla città.**
Un bene comune, la cui ristrutturazione è stata anche il simbolo della rinascita del centro storico, deve essere restituito all'uso sociale. Che diventi ostello della gioventù, luogo di raduno dei giovani del quartiere e della città tutta, internet point aperto 24 ore su 24, centro multimediale, l'importante è che sia un luogo sociale dove possa scoccare la scintilla della produzione e dell'autonomia.
- **Realizzare un più stretto rapporto con l'Università**, che è il magazzino dei saperi pubblici, favorendo il trasferimento delle facoltà umanistiche, della facoltà di Conservazione dei beni culturali, o di parte di esse, negli edifici disabitati della Città Vecchia. Solo l'Università ha il livello appropriato per ricostruire la memoria della città; senza la memoria non si dà alcuna ricostruzione del centro storico, né alcuna rifondazione della città;
- **Creare un'area comunale destinata alle associazioni**, che riporterebbe vita di comunità nel centro storico. Aree dismesse come quella dell'ex Mancuso e ferro, avrebbero la capacità di ospitare tutte le associazioni, creando una sorta di Macondo associativa, favorendo il volontariato, la socializzazione e l'interscambio di esperienze fra operatori del volontariato e delle diverse realtà che agiscono sul territorio comunale.

La cultura

Dalla cultura si determina la capacità di ogni uomo di comprendere la vita, il nostro ruolo all'interno della società e il nostro rapporto con il territorio. Una definizione di cultura così chiara porta con sé la necessità di comprensione della vita, dei luoghi, delle relazioni, passando per una **riappropriazione dei tanti spazi esistenti**, troppo spesso resi inaccessibili e trasformati in cattedrali del sapere lontane dal sentire dei cittadini. Bisogna trasformarli in luoghi dove la cultura si alimenta dal basso, con il lavoro e la passione di chi non trova posto nelle “programmazioni istituzionali”, dal teatro, all'arte, dalla musica alla controinformazione. Restituire questi spazi alla **gestione partecipata** dei cosentini significa creare momenti di socialità, reddito, condivisione e messa in rete di importanti competenze. Si può andare in questa direzione soltanto attraverso una completa rivoluzione nell'azione delle istituzioni comunali che, come si è già detto deve trasformarsi da roccaforte degli interessi di *lobbies* e potentati locali, in un luogo di discussione trasparente in cui i cittadini e gli amministratori gestiscono i fondi.

Le nostre proposte

- Investire con decisione, come stanno facendo le Amministrazioni comunali più responsabili, nei settori della cultura di base (a partire ad esempio dalle biblioteche comunali), di sostenere le iniziative di educazione degli adulti e di avvicinare i cittadini – dai ragazzi delle scuole agli anziani che vivono in periferia – al patrimonio culturale delle città, nella convinzione che la forma di marketing più convincente che Cosenza ha a disposizione è la consapevolezza da parte dei cittadini della bellezza e della densità culturale del proprio territorio;
- Assicurare il diritto alla formazione per studenti medi, universitari, dottorandi, accademici, specializzandi, tirocinanti fuori dai tradizionali luoghi di formazione (scuole, università, accademie) incentivando l'accesso alle attività formative, artistiche, culturali e ricreative del territorio; dando la possibilità di fruire della formazione informale (cinema, librerie, teatri, musei, etc.); tutelando il diritto all'accesso alla Rete, con un piano progressivo di copertura del territorio con reti wi-fi libere e gratuite a partire dagli spazi pubblici e dai luoghi di formazione; estendendo la sperimentazione del comodato d'uso dei libri scolastici; garantendo il libero accesso ai beni culturali direttamente gestiti dal Comune ed estendendo lo stesso tramite convenzioni e accordi con gli enti proprietari o gestori dei beni culturali non comunali;

- favorire i **progetti indipendenti**, proponendo una diversa gestione dei **fondi comunitari** e pretendendo **trasparenza, pubblicità e gestione partecipata dei bandi**;
- **informare** correttamente i cittadini sulle opportunità di finanziamento comunitario, creando momenti di discussione pubblica, fornendo gli **strumenti** per la “decifrazione” dei bandi, creando **laboratori** partecipati di progettazione, favorendo associazioni, realtà auto-organizzate, cooperative sociali.
- mettere a disposizione competenze ed esperienze per aiutare i giovani ad individuare le possibili fonti di finanziamento per l’apertura di piccole attività, in particolar modo quelle artigiane, facendo da garante nei progetti più meritevoli;
- creare una “**banca del tempo**” per favorire il libero scambio di conoscenze, abilità, competenze, dando vita a una città ricca di **interdipendenze, connessioni, relazioni sociali**.
- rimediare alla quasi totale assenza di fonti di produzione di energia rinnovabile sugli stabili comunali, sfruttando a pieno la potenza di impianti solare termici e fotovoltaici, rendendo scuole ed edifici comunali, produttori di energia;
- installare lampioni, semafori ed illuminazioni al led riducendo l’inquinamento luminoso e l’impatto energetico dell’illuminazione pubblica;
- favorire la diffusione della cultura della resilienza ai cambiamenti climatici attraverso l’educazione alla riduzione di emissioni nocive, al risparmio energetico, stabilendo assieme alle associazioni, le cooperative, le imprese che si occupano di green economy, le linee di intervento necessarie per permettere alla città di Cosenza di acclimatarsi.

6

La formazione

6.1 La scuola

La scuola italiana, in particolare quella meridionale, sta pagando un grande prezzo alla crisi e alle politiche di tagli indiscriminati degli ultimi governi, nonché alle riforme dissenate che l’hanno investita e che hanno di fatto prodotto un abbassamento della qualità non solo organizzativa ma anche didattica.

“Cosenza in Comune” si propone di intervenire in questo settore cruciale per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del nostro territorio, sostenendo la scuola nella sua azione formativa ed educativa.

Grande rilievo sarà dato alla collaborazione tra l'amministrazione e le scuole del Comune per creare opportune sinergie, non solo per quanto riguarda la fornitura di servizi e di strutture, ma anche per sostenere l'offerta formativa degli Istituti scolastici al fine di sviluppare sempre meglio le potenzialità di apprendimento dei nostri studenti.

Le nostre proposte

- attivare percorsi di cooperazione tra Comune e scuole, individuando insieme i bisogni, le priorità, le strategie e le risposte più adatte.
- Incentivare la diffusione dei valori costituzionali, della cultura della legalità, della solidarietà e del rispetto della diversità, potenziando con opportuni progetti le competenze sociali e civiche.
- Istituire, in collaborazione con le associazioni come daSud e Libera, laboratori di studio, ricerca e teatro sulla storia delle vittime della 'ndrangheta, coinvolgendo nelle scuole anche le compagnie teatrali che si occupano di tematiche sociali come la "Compagnia dei Ragli" che ha prodotto uno spettacolo su Lea Garofalo;
- Realizzare condizioni di pari opportunità e di inclusione, che aiutino a contrastare e prevenire l'abbandono scolastico e la dispersione scolastica, collaborando con le associazioni che da sempre sono impegnate su questi temi.
- Realizzare percorsi progettuali, anche in forma di laboratori teatrali, sui temi della genitorialità e dei beni comuni.
- Realizzare iniziative specifiche (dalla musicoterapia all'educazione ambientale e motoria) per gli studenti con bisogni educativi speciali, e per quelli a rischio di dispersione.
- Investire sui **Centri Territoriali Permanenti**, per potenziare iniziative di istruzione e formazione per la popolazione adulta.

I servizi per l'infanzia

Un settore quasi completamente ignorato delle amministrazioni passate è quello dei servizi all'infanzia, situazione che conferma il trend regionale: la Calabria è, infatti, tra le regioni con la più bassa percentuale di asili nido comunali. Riteniamo necessaria un'inversione di tendenza anche in questo settore, implementando il numero **degli asili nido** nel nostro territorio per i bambini da 0 a 3 anni. I servizi educativi per i più piccoli sono gli spazi in cui si inaugura un percorso di reciproco avvicinamento fra età e culture diverse, il cui esito si rifletterà sulle successive tappe della scolarità

e dei percorsi di inclusione. Una rete di asili faciliterebbe, inoltre, l'armonizzazione dei tempi di lavoro e cura, e risponderebbe ai bisogni di numerose famiglie.

Integrazione e inclusione

Occorre prestare particolare attenzione a garantire la reale fruibilità del diritto all'educazione e all'istruzione delle persone diversamente abili.

L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. Ciò anche al fine di dare concreta applicazione alla legge 104 del 5 febbraio del 1992 che ha enucleato i principi fondamentali e che impegna in maniera specifica gli enti locali come diretti esecutori della legge stessa.

La nostra proposta

- creare una **consulta comunale** che affronti queste problematiche, coinvolgendo tutti gli insegnanti di sostegno del territorio, l'associazionismo e l'amministrazione centrale per costruire insieme strategie educative e di apprendimento condivise.

7

La "vita fragile"

7.1 Disabilità

La situazione preoccupante dei soggetti portatori di disabilità nella nostra città non riguarda soltanto il mondo dell'istruzione. Una popolazione complessiva di circa 6000 cittadini risente, anch'essa, delle ataviche distorsioni legate a logiche clientelari che, spesso, hanno trasformato i diritti in favori. In base alla nostra Costituzione spetta alla Repubblica, rappresentata nei territori dalle istituzioni comunali, la rimozione degli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione della persona umana. Cosenza è una città contro i disabili. Le barriere architettoniche, materiali e immateriali, sono ovunque. Il "dopo di noi?" è pensiero costante dei genitori dei bambini e ragazzi disabili. La difficile situazione in termini occupazionali porta a oscurare il problema della mancata applicazione della legge sulla quota di collocamento obbligatorio. Nella nostra provincia è emerso forte anche il problema dell'integrazione scolastica. Le famiglie sono supportate quasi esclusivamente da una rete di volontariato, che supplisce alle carenze delle strutture pubbliche. Ma l'adempimento di un dovere costituzionale non può essere delegato a una pur encomiabile rete di supporto di carattere volontaristico. L'abbattimento delle barriere architettoniche, il potenziamento

del trasporto, ma soprattutto politiche veramente inclusive per il disabile e per la sua famiglia sono corollario necessario di un patto di cittadinanza che includa e sorregga ma, soprattutto, promuova la crescita e l'affermazione dell'individuo quale cittadino e, quindi, titolare di diritti.

7.2 Terza età

Lo stesso discorso vale per le persone anziane, che rappresentano quasi un quinto dei residenti e che, in misura maggiore o minore, a secondo del grado di autosufficienza, necessitano di attenzioni particolari al fine di garantire loro un miglioramento complessivo della qualità delle loro condizioni esistenziali. La rete "familiare" cui nel Meridione si è sempre delegata l'assistenza delle persone anziane in difficoltà, si disgrega ogni giorno anche a causa del nuovo, imponente flusso migratorio dei giovani alla ricerca di un lavoro che non c'è. Il volontariato non basta. Le persone da assistere sono migliaia e, stime alla mano, il loro numero è destinato a crescere in maniera esponenziale.

Le nostre proposte

Su questo terreno, gli interventi devono andare in una duplice direzione:

- la **promozione dell'invecchiamento attivo**, attraverso progetti che promuovano la partecipazione alla vita attiva e sociale degli anziani
- il **potenziamento dell'assistenza domiciliare e di vita** per ultrasessantenni, promuovendo, di concerto con l'Azienda Territoriale, l'"Assistenza Domiciliare Integrata", per alleviare il più possibile le sofferenze ed i disagi causati dalla ridotta mobilità.

7.3 Minori a rischio

In tema di problematiche adolescenziali e minorili, che riguardano una fascia di circa il 10% della popolazione cittadina, riteniamo necessario:

- **istituire una Agenzia di studio e ricerca** sulle problematiche legate all'abuso di sostanze stupefacenti e di alcolici, con la collaborazione delle parti sociali e delle istituzioni presenti sul territorio (Università, Prefettura, Comuni limitrofi, Forze dell'Ordine, Rappresentanti del Terzo Settore, associazioni di volontariato);
- **promuovere azioni di sostegno a bambini e genitori** nell'ambito del nucleo familiare e nelle scuole, quale forma di sostegno alla genitorialità ed alla famiglia, per intervenire, anche in contesti sociali difficili, evitando ove possibile, il ricovero dei minori in Istituto.

7.4 LGBT: Lotta all'omofobia

La situazione attuale

Non si può parlare di inclusione e politiche sociali senza proposte che vadano a nella direzione di contrastare la cultura omofobica purtroppo estremamente diffuse che produce discriminazioni normative e culturali di gay, lesbiche e transessuali.

Le nostre proposte

- Iscrizione del nostro Comune alla rete RE.A.DY (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) ed attuare tutto ciò che la rete stessa prevede nella sua carta d'intenti.
- Contribuire a garantire l'attivazione di servizi utili ed efficientemente aggiornati sul tema LGBTI promuovendo azioni politiche e di empowerment utili a garantire dignità a tutti gli esseri umani, a prescindere dalla loro sessualità, contrastando le barriere culturali omofobiche.
- Creare un tavolo di incontro con le associazioni impegnate nella promozione e difesa dei diritti civili per elaborare in maniera partecipata strategie di monitoraggio e contrasto alle discriminazioni.

Fare tutto questo significherebbe, per noi, adoperarsi per l'inclusione sociale sul territorio, nella nostra idea di Cosenza, non può esistere alcuna barriera di ingresso alla vita della comunità condivisa.

8

Trasporti e tutela dell'ambiente

La situazione attuale

Cosenza ha un tasso di motorizzazione privata elevatissimo: 64 automobili ogni 100 abitanti. I dati a disposizione evidenziano una bassissima propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici pari a 2,1 posti-km ogni 1000 abitanti a fronte di un valore medio nazionale di 4,6.

La mancanza di un piano urbano della mobilità sostenibile e il fatto che a tutti – sia alle auto, che ai bus provenienti dalla provincia - è consentito di entrare e sostare in città senza alcun vincolo reale,

spiega la grave condizione di permanente congestionamento delle arterie viarie cittadine. Fino ad oggi i problemi relativi alla mobilità sono stati affrontati dalla amministrazione uscente al di fuori di una seria pianificazione, con misure sporadiche e occasionali molto limitate. Anche l'ultima opera approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale uscente (delibera n.14 del 24 aprile 2013) in tema di trasporto urbano, la metro-tramvia, un'opera imposta alla città senza un reale confronto di merito, non è a nostro avviso, una risposta efficace al problema del trasporto pubblico urbano. La riteniamo un'opera inutile ed economicamente non sostenibile, ma, se si guarda al numero dei passeggeri, che realisticamente sarà molto al di sotto di quello previsto, e agli altissimi costi di gestione che verranno pagati dai cittadini.

Le nostre proposte

Noi puntiamo a realizzare un piano di mobilità sostenibile, cioè un sistema di trasporto urbano in grado di abbinare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento e i fattori esterni negativi, quali le emissioni di gas, l'inquinamento acustico, la congestione del traffico e gli incidenti.

Un efficace piano urbano della mobilità sostenibile dovrà innanzitutto prevedere un minore afflusso in città di auto e bus provenienti dalla provincia, attraverso:

- la **creazione di parcheggi** di corrispondenza agli ingressi della città: il piazzale d'imbocco dell'autostrada, un altro nella zona di Vagliolise, dove passa la superstrada che da Paola prosegue verso la Sila, e uno per i pendolari che arrivano a Cosenza dalla Sila, da creare dove attualmente è in funzione quello dell'Arenella, gestito però a livello Comunale;
- l'**istituzione di una tariffa unica giornaliera di 1,50 €** e l'integrazione del biglietto con quello dei mezzi pubblici urbani fruibili, con lo stesso titolo di viaggio, per l'intera giornata; per incentivare l'utilizzo di questi parcheggi,
- l'**accesso in centro consentito solo ai residenti**, che permetterà di liberare le strade dai parcheggi, in modo da rendere più veloce la percorrenza dei mezzi pubblici e di soccorso lungo direttrici di attraversamento dell'intera città.

Infine ci impegniamo a lavorare, **per un piano urbano partecipato della mobilità sostenibile utilizzando i fondi europei destinati alla metro-tramvia**. Per lo sviluppo di un trasporto pubblico che sia efficiente e permetta di disincentivare quello privato, occorre un piano incisivo che non preveda investimenti scellerati in opere di pubblica inutilità, come quella della Tram-via, ma potenzi le risorse materiali già presenti, integrandole con proposte di **mobilità sostenibile, attente all'ambiente e alle esigenze di una popolazione sempre più anziana**.

Le nostre proposte

- Dotarsi di mezzi pubblici a **impatto inquinante nullo**;
- creare **percorsi ciclabili** realmente percorribili in sicurezza;
- **riorganizzare il piano della viabilità urbana**;
- dare vita a un Piano urbano della mobilità sostenibile;
- incentivare l'attivazione di servizi di car-sharing, attraverso il contributo delle start-up;
- disincentivare il trasporto privato, anche attraverso l'attivazione di un servizio di taxi comunale con una tariffa ridotta, utilizzabile anche di notte per chi esce la sera, eccede con l'alcol e non può tornare a casa da solo.

Tra gli elementi fondamentali per la sostenibilità di una città c'è la sua **sovranità alimentare** intesa come promozione, valorizzazione e diffusione delle produzioni alimentari a km 0

- Creazione di un **“Piano per il cibo”**, attraverso la collaborazione fra una rete di enti locali e il “Centro Studi per lo Sviluppo Rurale” dell'Unical. Un'azione che si articola attraverso la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche del territorio, un nuovo rapporto con le periferie e le zone agricole dell'hinterland e la distribuzione delle produzioni locali nelle mense comunali (scolastiche, ospedaliere, ecc..) e nei piccoli esercizi commerciali cittadini.
- Creazione di un gruppo di specialisti che curino l'alimentazione delle mense pubbliche e controllino le filiere secondo criteri di sostenibilità ambientale e sociale.

Randagismo

- La situazione attuale
- La nostra città è invasa dai cani e dai gatti randagi e anche questa problematica, oltre a quelle sociali e ambientali, non va trascurata. I continui abbandoni, soprattutto nei periodi estivi, la mancanza di un sistema di sterilizzazione adeguato e il continuo migrare dei cani in diversi Comuni, mette in ginocchio le attività svolte dalle associazioni e rende saturo lo spazio del canile comunale di Donnici. È necessario intervenire al più presto in merito, per evitare un ulteriore aggravamento del problema.
- Le nostre proposte
- Noi proponiamo

- la creazione di una **rete comunale tra i Comuni limitrofi** che possa garantire il facile recupero degli animali, la loro sterilizzazione e la loro re-immissione nel territorio di appartenenza.
- creare una clinica veterinaria comunale che si occupi del soccorso, della degenza e del reinserimento nel territorio di appartenenza dei cani investiti, se si tratta di randagi;
- la creazione di un'ambulanza veterinaria, che si occupi del trasporto, e di un numero di riferimento apposito, dipendente dal Comune e attivo 24 ore, che si occupi dei contatti con i vigili, il canile, la clinica e che faccia da interfaccia fra questi, i cittadini e le istituzioni;
- incentivare la sterilizzazione non solo dei cani di proprietà del Comune, ma anche dei privati, lanciando delle campagne che possano abbatterne i costi.
- Aumentare i controlli sulla registrazione dei cani, prevista dalla legge, utile per il privato, in caso di smarrimento, e anche per i cani e i gatti Comunali. Ciò permetterà di monitorare la presenza di questi animali sul territorio, la riduzione del randagismo stesso e favorirà la sicurezza dei cittadini.

9

Piano partecipato del commercio

Parlando di commercio, la direttrice di marcia può essere solo una: invertire la tendenza che porta alla costruzione di mega centri commerciali, spesso utili solo a chi deve riciclare denaro, e alla diffusione capillare della grande distribuzione organizzata che sta distruggendo le piccole attività commerciali di prossimità. **Cosenza in comune** intende favorire, anche con misure e interventi di sostegno, la piccola e media distribuzione di prossimità, le attività che rispondono ai principi **dell'economia solidale** i gruppi di acquisto e le **forme di collaborazione diretta fra produttori locali e consumatori**. In quest'ottica, negli appalti pubblici, in luogo del criterio del mero ribasso dei prezzi, si dovranno introdurre i criteri della qualità, dell'uso di prodotti locali e rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori.

Sanità

La salute dei cittadini non è una merce, non è negoziabile; il diritto alla salute non è un lusso, va realizzato qui e ora.

All'inizio della campagna elettorale, puntualmente, si riapre il dibattito sulla costruzione del nuovo nosocomio, si individuano siti diversi e ci si divide solo su questo punto. Si tratta, però, di un ospedale di cui non c'è traccia nel Piano Sanitario Regionale, per il quale non è dunque previsto un euro di finanziamento.

Nel frattempo dovremmo tenerci una sanità disastrosa, che non riesce neppure a garantire i Livelli Essenziale di Assistenza.

I tagli al SSN ed il Piano di Rientro hanno imposto la chiusura di tanti ospedali e nessun investimento nella sanità territoriale, in una logica di privatizzazione della malattia e dei servizi sanitari per cui sempre più persone rinunciano a curarsi perché prive di mezzi.

La riorganizzazione della rete ospedaliera, iniziata da Loiero, proseguita da Scopelliti e fatta propria da Oliviero, ha portato alla chiusura di molti ospedali periferici, con la conseguente diminuzione di posti letto nell'intera Provincia, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie (servizi territoriali).

Il Pronto Soccorso dell'Annunziata, da luogo deputato a gestire l'emergenza e l'urgenza, dove i malati in attesa di cure dovrebbero stazionare solo il tempo necessario, è diventato un ambiente inadeguato, insicuro e, non di rado, pericoloso, dove si può restare per ore o giorni, su barelle o panche, in attesa di un posto letto che non c'è, per un ricovero ritenuto necessario.

Il Sindaco è il responsabile della Salute Pubblica del territorio di competenza e il Consiglio Comunale ne condivide la responsabilità.

La Conferenza dei Sindaci (il Sindaco di Cosenza è il Presidente della Conferenza dei Sindaci della Provincia) controlla la realizzazione del Piano attuativo locale (raggiungimento obiettivi di salute, funzionamento dei servizi) e interviene nella valutazione e nel giudizio di riconferma e di revoca del Direttore Generale.

Alcune linee di indirizzo sulla questione sanitaria:

- L'azione del Comune deve **concentrarsi**, soprattutto nell'attuale condizione di difficoltà legate alla crisi economica ed alla precarietà delle condizioni di vita della popolazione, **sulle fasce più deboli della popolazione**, anziani, donne, bambini, famiglie e singoli con redditi precari, disoccupati, disabili, migranti, contrastando l'attuale mercificazione del bene salute, senza che ciò dia l'alibi per realizzare ulteriori sprechi!
- Il Comune può e deve **favorire** la creazione di **strutture poliambulatoriali di base (medicina generale e specialistica)** che facilitino e riducano le liste di attesa, e di una **Casa della Salute** nella Città, in cui all'accoglienza dei bisogni sanitari, si affianchi l'accoglienza dei bisogni sociali e socio-sanitari.
- **Dare vita** ad una **rete di Assistenza Sociale e Socio-Sanitaria Domiciliare** per le persone non autosufficienti da integrare con una rete di **Comunità-Famiglia** per chi non ha mezzi propri di sostegno con una Rete di personale propria e con le Associazioni del Volontariato (no profitto) con forme di lavoro inizialmente "precario ma retribuito" e comunque da inventare, attraverso una concertazione e mediazione istituzionale.
- Stimolare la prevenzione sanitaria attraverso la difesa e la cura dell'ambiente e degli stili di vita, attraverso un investimento su **prevenzione primaria e secondaria**, ad iniziare dagli asili nido per continuare nelle scuole e nei consultori familiari.
- Ridare dignità ai **Consultori** e attivare un **Osservatorio delle patologie croniche e di quelle Emergenti ed il Registro Tumori**.
- Dare vita ad una **farmacia comunale** che calmeri la spesa per la salute delle persone e rappresenti un ulteriore servizio di riferimento per i cittadini.
- Intervenire per **garantire il pieno rispetto della legge 194**, spezzando le dinamiche che legano le carriere a opportunistiche e diffuse obiezioni di coscienza;
- Monitorare lo stato **aree inquinate** o a rischio di contaminazione all'interno della città e istituire una **commissione sulle bonifiche** aperta alle associazioni ambientaliste del territorio che si occupi dei siti inquinati (ex discarica S.Ippolito, Area dell'ex Cupole Geodediche, ecc) e dell'amianto in città.

La ripubblicizzazione dei servizi pubblici

“In direzione ostinata e contraria”

La situazione attuale

I servizi pubblici cui abbiamo dedicato molta attenzione sono l’humus del patto sociale territoriale che trasforma una semplice somma di individui in una comunità. Purtroppo abbiamo assistito negli ultimi anni a una vera e propria aggressione ai beni comuni e alla loro costante privatizzazione.

Leggi come lo Sblocca Italia e la “legge delega Madia” hanno reso più complicata la strada verso la ripubblicizzazione. Il Patto di Stabilità interno, che fissa le regole cui devono attenersi gli Enti Locali per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, fissati dalle Leggi finanziarie (ora Leggi di stabilità), è stato il principale responsabile delle politiche restrittive cui sono andati incontro i Comuni e gli Enti Locali in questi anni. Inoltre, attraverso lo “Sblocca Italia” ed il “D.D.L. Madia” sono stati riproposti meccanismi di finanziarizzazione e privatizzazione dell’acqua e dei beni comuni che favoriscono **le grandi aziende e le multiutilities**, che gestiscono più tipologie di servizi come l’idrico, i rifiuti, tutto il ciclo ambientale, su una base territoriale più rilevante, possono contare su enormi capitali pubblici e agire privatisticamente nel mercato.

Le nostre proposte

I servizi pubblici cui abbiamo dedicato molta attenzione sono l’humus del patto sociale territoriale che trasforma una semplice somma di individui in una comunità.

Perciò andrebbe favorita la costruzione di una proposta politica di riformulazione del Patto di stabilità e **andrebbe promossa l’esclusione degli investimenti effettuati per servizi pubblici essenziali, dai meccanismi di calcolo del Patto di Stabilità.**

E’ proprio dai servizi pubblici locali che, secondo noi di “Cosenza in Comune”, può partire un nuovo ruolo dei Comuni, attraverso la riappropriazione degli stessi. I servizi pubblici locali possiedono alcune caratteristiche che ne fanno il luogo possibile della sperimentazione di una gestione partecipata:

- riguardano i beni comuni e dunque sono di interesse generale;
- riguardano beni da preservare per le generazioni future e dunque stimolano l’appartenenza sociale;
- hanno la caratteristica della territorialità e dunque possono essere gestiti con la partecipazione degli abitanti.

In questo senso, la riappropriazione sociale e la gestione partecipata dei servizi locali va assunta come obiettivo prioritario per la nostra comunità.

Ciò vale innanzitutto per la **ripubblicizzazione dell'acqua**, obiettivo concreto e realizzabile attraverso la **creazione di un'Azienda Speciale comunale o consortile**, se più enti locali vogliono gestire in modo comune il Sistema Idrico integrato. Occorre sottolineare che avviare un percorso di questo genere è particolarmente complicato se l'amministrazione comunale è lasciata sola nella sua battaglia, ma la sua gestione pubblica diventa possibile ed è tanto più efficiente quanto più si caratterizza **per la partecipazione dei cittadini e dei lavoratori**.

12

Cultura della legalità e contrasto alla criminalità organizzata

Non abbiamo inteso affrontare separatamente le misure utili a contrastare la criminalità organizzata perché riteniamo che tutto il nostro programma sia, in realtà, orientato in maniera naturale verso il contrasto alla 'ndrangheta. Del resto, l'azione di contrasto alle mafie è il prerequisito del nostro agire politico, come dovrebbe esserlo per qualsiasi amministrazione che si rispetti, in particolar modo in Calabria. La criminalità organizzata ha la capacità di sostituire al "dove mi devo rivolgere?" il triste "a chi mi devo rivolgere?". Nella sostituzione fra il "dove" e il "chi" soggiace tutta la capacità di trasformare un diritto – come quello al lavoro o alla salute – in un "favore" da chiedere al potente di turno. Per questo la nostra idea di lotta alla mafia combacia con la nostra idea di diffusione dei diritti. Il fenomeno è complesso, diffuso e culturale. Per contrastarlo, non possiamo dare deleghe, ma agire a tutto tondo. Un'amministrazione come quella che proponiamo, mira ad erodere i pilastri stessi del malaffare mafioso attraverso lo stile di governo, i comportamenti e le azioni concrete:

- la trasparenza, la buona amministrazione e l'attuazione di una democrazia partecipativa abbattano significativamente la zona grigia, quelle acque torbide dove 'ndrangheta e corrotti senza scrupoli fanno fiorire i loro affari;
- l'assegnazione trasparente degli appalti, la scelta condivisa con i cittadini delle linee guida delle politiche pubbliche, permette di creare una barriera impermeabile in grado di azzerare il potere decisionale della criminalità organizzata;

- l'idea di indirizzare la progettazione europea in base ai progetti che vengono presentati, la raccolta dei rifiuti ad impatto zero, un piano di commercio basato sulla piccola distribuzione, tolgono alla 'ndrangheta potere, soldi e occasioni di riciclare il denaro sporco;
- l'istituzione di un reddito minimo cittadino serve anche da strumento di emancipazione per tutti coloro che cercano un lavoro e finiscono nelle mani dei signorotti di turno e contribuisce a svuotare uno dei serbatoi storici della manodopera criminale, quello della povertà sotto la soglia di sussistenza;
- la promozione nelle scuole di percorsi educativi specifici per costruire la cultura della legalità permette di creare quell'esercito di maestri che, secondo il giudice Falcone, è l'unico in grado di sconfiggere le mafie;
- l'attenzione e la cura dell'etica pubblica dovrà essere alla base di tutte le scelte e le azioni dell'amministrazione comunale, creando gli anticorpi etici che tolgano ossigeno al malaffare e alla corruzione.

Siamo anche convinti che per garantire onestà nell'azione politica non basti il bollo di certificazione dell'antimafia sui candidati. Seppur disponibili a essere sottoposti a qualunque tipo di controllo, riteniamo che il problema mafioso non riguardi tanto i candidati e le liste ma riguardi soprattutto i gruppi di potere che quei candidati appoggiano, a cominciare dai partiti. Bisognerebbe isolare i portatori di pacchetti di voti, non accoglierli in nome del fatto che il voto "non olet". Nella selezione dei nostri candidati, abbiamo fatto in modo che a contare fossero i volti, non i voti che si controllano. Ogni candidato rappresenta lo spirito condiviso che ha portato alla definizione del programma, e ciascuno di loro incarna, nel lavoro e l'agire quotidiano, i valori che lo hanno ispirato. I voti che raccoglieremo, siamo certi, saranno il frutto di quello che rappresentiamo e che proponiamo con la nostra idea di città.

Costruiremo **"in comune"** una **città giusta**, una Cosenza **migliore**.